

L'inchiesta. I vertici: «Se non li finanziamo, quelli falliscono»



Banca Marche, crediti "spericolati"

Un pool di magistrati sta analizzando un faldone alto e complicato, ricco di documenti e osservazioni dopo gli esposti del direttore Goffi e una serie di denunce. **Emiliozzi e Sgardi a pag. 39**

BdM e i crediti: «Se non li concediamo, falliscono»

► Pratiche a incaglio
nuove rivelazioni
dalla relazione Grassano

L'INCHIESTA

ANCONA Su Banca Marche prosegue il lavoro d'indagine della Procura di Ancona. Un pool di magistrati sta analizzando un faldone alto e complicato, ricco di documenti e osservazioni dopo gli esposti del direttore Goffi e una serie di denunce anonime che proprio per questo non possono essere prese in considerazione ma che, quando arrivano, non lasciano mai il tempo che trovano.

Al momento la situazione è come un mese fa, senza indagati e senza ipotesi di reato. Si attendono a breve il verbale ispettivo conclusivo del servizio Vigilanza della Banca d'Italia, che dovrebbe arrivare entro ottobre, e l'informatica della Guardia di Finanza che ha acquisito un bel po' di documenti e sta facendo accertamenti

ad ampio raggio. Tutto in silenzio. Si sa che la Procura avrebbe ascoltato con persone informate sui fatti alcuni dipendenti, mentre i vertici non sono stati ancora convocati. Il lavoro ora si concentra sulle carte e su eventuali ipotesi di reato che si potrebbe delineare sullo sfondo dopo la perdita di circa 800 milioni

LA MAGISTRATURA STA INDAGANDO ARRIVATI IN PROCURA ANCHE DIVERSI ESPOSTI ANONIMI

di euro apparsa come un fulmine a ciel sereno dopo anni di guadagni e dividendi di Bdm. Eppure a leggere le carte, in parte già pubblicate ieri, i «problemi» della banca venivano segnalati da tempo. A parlare, quasi sempre fuori dal coro, sono gli ex consiglieri Giuseppe Grassano e Fran-

cesco Maria Cesarini, indipendente, entrambi rappresentanti di Fondazione Carima, che nei giorni precedenti alle loro dimissioni hanno messo tutto nero su bianco e inviato a Bankitalia e al Cda di Bdm un resoconto dettagliato sul loro mandato.

E un capitolo a parte riguarda Medioleasing, controllata al cento per cento da Banca Marche. Cesarini dice di aver chiesto al vecchio management informazioni sull'andamento economico-patrimoniale e che «solo con l'uscita di Bianconi i problemi di Medioleasing hanno cominciato a venire alla luce e a essere co-



municati, in tutta la loro gravità, al Consiglio che a quel punto dovette adottare, nei confronti della controllata e della sua governance, alcuni urgenti provvedimenti di tamponamento». Cesarini dice: «Mi opposi fermamente a una linea di soluzione (l'incorporazione immediata di Mediobanking in Banca delle Marche) che non avrebbe rimosso, ma solo trasferito, i problemi della controllata ed avrebbe invece potuto favorire l'occultamento delle sue inefficienze». Cesarini non usa mezze parole quando parla di «clamoroso caso di superamento della soglia dei grandi rischi per di più segnalato con grave ritardo al Consiglio e quindi alla Banca d'Italia».

Anche l'ex consigliere Grassano dedica un capitolo della sua relazione a Bankitalia - inviata il 18 luglio scorso, il giorno prima delle sue dimissioni - a Mediobanking rilevando, tra l'altro, che quando c'era da affrontare le cosiddette «pratiche a incaglio», cioè in sofferenza, «si doveva prendere atto che l'istruttoria era carente degli elementi essenziali. La motivazione prevalente era: "Se non li sosteniamo falliscono, e dovremo fare ulteriori rettifiche"».

E su questa linea di pensiero, che appariva generalizzata in Bdm, avrebbe agito anche il «perito pentito», per anni tecnico di fiducia della banca defenestrato nel novembre dello scorso anno con una comunicazione di una riga e mezza. Il consulente, giunto in redazione, spiega di aver sempre agito in modo corretto nell'ambito di un lavoro che lo impegnava molto. Sono sue gran parte delle perizie a corredo delle pratiche di Mediobanking, che hanno sempre superato, dice, gli steccati dei controlli di Bdm. «Vorrei capire perché sono stato messo da parte quando la banca, che aveva un audit interno, non ha mai fatto rilievi alle mie pratiche fino al novembre del 2012, né tanto meno è stato trovato nulla dalle ispezioni di Banca d'Italia fino al novembre del 2012». Il tecnico non è il solo ad essere stato messo da parte nell'ambito di un più ampio rinnovamento del personale con la gestione Goffi. Eppure lui si sente «una vittima» in una più ampia storia che sta cercando di dipanare la magistratura.

**Rosalba Emiliozzi
Giovanni Sgardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Banca delle Marche

Le Fondazioni

Incontro ieri pomeriggio in Banca Marche tra i tre presidenti delle Fondazioni e i commissari di Banca d'Italia, Giuseppe Feliziani e Federico Terrinoni. «Solo un saluto-taglia corto il direttore di Bdm, Luciano Goffi - non c'era un particolare motivo». Un incontro veloce di una ventina di minuti, fanno sapere i partecipanti, che il presidente di Fondazione Jesi, Alfio Bassotti definisce una «visita di cortesia, ci siamo scambiati delle opinioni, ci siamo conosciuti». Anche Bassotti ha poca voglia di parlare: «Noi abbiamo semplicemente riconfermato la fiducia in Banca Marche, siamo ottimisti». No comment da Gianfranco Sabbatini, presidente di fondazione Pesaro. Irraggiungibile Franco Gazzani (Fondazione Carima). I bene informati parlano di un incontro sì di cortesia, ma con dei distinguo. E a tenere un proprio punto è stata la Fondazione di Macerata che da tempo è critica sull'andamento della banca, di cui è uno dei principali azionisti. Cosa si siamo detti commissari e presidenti non trapela. Si è parlato sicuramente di futuro e su diverse visioni su come affrontare l'attuale situazione della banca tra preoccupazioni e soluzioni (aumento di capitale? autonomia? partnership?). Al momento però ci sono i commissari di

Bankitalia con tutto ciò che questo significa per una banca del territorio. E c'è una classe produttiva che non può fare a meno del sostegno di Bdm.

R. Em.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronti

All'incontro in Regione anche Fabi e Uilca

Oltre a Dircredito, Fisac Cgil e Fiba Cisl anche Fabi e Uilca Uil erano presenti mercoledì scorso all'incontro con la terza commissione consiliare regionale, presieduta da Fabio Badiali (Pd), per fare il punto su quanto sta accadendo sul futuro di Banca Marche. All'incontro, com'è noto, ha partecipato anche il presidente dell'Assemblea legislativa Vittoriano Solazzi.